

IL COMMENTO

Il mare ritrovato seconda chance per la città

MAURIZIO CARTA

La notizia del ritorno alla balneabilità della costa sud merita il plauso per chi ha contribuito al risultato: AMAP e Comune di Palermo prima di tutti. Ma la notizia è presupposto di

una più generale rinascita urbanistica della città a partire da una delle sue aree più preziose e fragili. Per troppo tempo i nomi di Sant'Erasmus, Romagnolo, Bandita e Acqua dei Corsari sono stati sinonimi di marginalità, declino e mancanza di risorse, mentre sono nomi preziosi per l'identità di una città di mare che su quelle borgate ha costruito il suo passato e vi intravedeva un futuro di orgogliosa capitale mediterranea. In una notte il destino di Palermo mutò, e con un colpo di mano scellerato, di cui per decenni abbiamo pagato le conseguenze, la città volse mani rapaci a nord, invadendo la Piana dei Colli.

SEGUE A PAGINA XIV

IL MARE RITROVATO

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

MAURIZIO CARTA

In una notte il destino di Palermo mutò, e con un colpo di mano scellerato, di cui per decenni abbiamo pagato le conseguenze, la città volse mani rapaci a nord, invadendo la Piana dei Colli, nei fatti sfregiandola con uno sviluppo arrogante e senza qualità.

Oggi la costa sud, balneabile, si ritrova ad offrire una seconda opportunità ad una Palermo che voglia tornare bellissima, accogliente e benevola con le sue comunità plurali. I quartieri a sud-est possono generare attorno alla colonna vertebrale costituita dal tram un tessuto di nuove funzioni produttive, di servizi sociali e culturali da riattivare, di quartieri più vivibili ed ecologici, utilizzando l'acqua come elemento generativo e connettivo. Perché l'acqua nella costa sud non è soltanto quella del mare, ma è quella del reticolo di canali irrigui, pozzi e sorgenti, fino allo straordinario bacino di Maredolce. Acqua che può diventare la materia principale per ridefinire residenza, servizi e spazi pubblici di aggregazione in una città più resiliente, sostenibile e autosufficiente.

Non ci sono solo il tram, l'acqua di mare ritrovata, le attenzioni dell'amministrazione e le visioni progettuali, ma ci sono anche una parte cospicua degli 80 milioni di euro del PON Metro, i finanziamenti dal Patto per le città, una Zona franca urbana, il progetto per un acquario metropolitano, un tessuto dell'associazionismo civico molto attivo e protagonista, un nuovo piano regolatore in formazione e un piano strategico che dedicano giusta attenzione a questa parte di città.

Perché Palermo rinasca dalla sua acqua, non serve un grande masterplan con ingenti risorse ulteriori, con il rischio del velleitarismo e la certezza di tempi lunghi per la sua attuazione. Servono invece, come abbiamo sperimentato in un workshop internazionale che Università, Ordine degli Architetti,

Comune e ANCE hanno realizzato un paio di anni fa, progetti e interventi incrementali, a basso costo e ad alto impatto, che mettano a sistema le azioni della cittadinanza attiva, la riscoperta di un tessuto produttivo artigianale, aree dismesse ed edifici da riciclare che non consumino suolo sottraendolo al fondamentale ecosistema ambientale.

Servono azioni di colonizzazione urbana, come avviene in molte altre città, pratiche di riappropriazione dello spazio in cui cooperino pubblico, privato e società civile, tattiche di riqualificazione che localizzandosi lungo la doppia linea della costa e del tram consentano di esprimere funzioni sociali e culturali attrattive per l'intera città. Servono azioni che consolidino le colonie, usando una parte delle risorse finanziarie disponibili, per interventi di più ampio respiro che permettano il ritorno di popolazione attratta da stili di vita più intelligenti, creativi e autosufficienti, anche alimentati dall'energia pulita di quell'acqua di cui oggi salutiamo il ritorno.

Da Palermo sud-est e dalla sua costa si può sperimentare un modello di città che proponga nuovi modi di abitare, di produrre e di muoversi, anche navigando, senza consumare risorse, riattivando l'agricoltura urbana, utilizzando le fonti rinnovabili, comprese quelle termiche e dinamiche dell'acqua, per ridurre i costi e quindi agevolare nuova residenza.

E la costa sud non è solo il mare di Palermo, ma è una parte importante della costa orientale della città metropolitana, cerniera tra la città densa e i comuni di prima cintura, sintesi tra la dimensione urbana e quella rurale necessaria per la sostenibilità dello sviluppo.

Palermo non deve solo tornare a tuffarsi nel suo mare, ma si deve fare rigenerare dalla sua energia liquida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA